

## PRESENTAZIONE DEL SIGNORE AL TEMPIO

(4a domenica TO 2020)

**Prima Lettura** - Mt 3,1-4

**Salmo Responsoriale** - Sal 23

**Seconda Lettura** - Eb 2,14-18

**Vangelo** - Lc 2,22-40

### Il contesto del Vangelo

Il Vangelo di questa domenica dell'anno B prevede la presentazione di Gesù al tempio di Gerusalemme (Lc 2, 22 - 40). Il contesto del brano è senz'altro l'infanzia di Gesù che l'evangelista Luca raccoglie e concentra in due capitoli (Lc 1 - 2) segnati non solo dal desiderio di fare una cronaca degli eventi della famiglia di Nazaret ma soprattutto di annunciare il grande mistero che si rivela attraverso quella famiglia benedetta da Dio. Dei molteplici aspetti che si potrebbero elencare ne sottolineiamo alcuni: la presenza di Simeone ed Anna, segno di una profezia che dà testimonianza alla novità di Cristo; la presenza imperante dello Spirito santo nell'intera sezione di Lc 1 - 2, fin dall'annuncio a Zaccaria di un figlio che sarà ricolmo di Spirito santo (Lc 1, 15), all'annuncio a Maria di un concepimento per opera dello Spirito santo (Lc 1, 35) fino al brano della presentazione di Gesù al tempio in cui è lo Spirito a generare la profezia di Simeone sul bambino e su Maria. Il tempio è lo sfondo unitario dove la nuova presenza sacra di JHWH non è più nel santo dei santi, ma in un tempio fatto di carne, Gesù di Nazaret. Un'ultima caratteristica degna di nota è quanto accade nel tempio: la profezia di Simeone e la lode della profetessa Anna. Come Zaccaria e Maria, gli angeli e i pastori, anche i profeti come Simeone ed Anna lodano e inneggiano per l'opera di Dio sulla terra: la salvezza e la redenzione di Israele.

### I temi principali

"... **come è scritto nella Legge del Signore**": secondo quanto prescrive Mosè nel libro del Levitico, come tutte le famiglie del popolo di Dio anche la famiglia di Nazaret obbedisce alle prescrizioni sacre della legge di Dio (cfr Lv 12, 2 - 4). Essa non si esime dalla Legge di Dio nonostante fosse una famiglia benedetta dalla presenza del Verbo incarnato! La solidarietà del Figlio di Dio con l'umanità arriva fino all'accettazione di quella *Torah* (la Legge) che si realizza nei suoi singoli precetti.

"**C'era un uomo ... c'era anche una profetessa**": Simeone ed Anna sono gli ultimi profeti di un'Antica promessa realizzata in Gesù. Accanto al Battista essi sono l'ultimo afflato della profezia veterotestamentaria per aprirsi alla Nuova Alleanza sancita nel sangue del Verbo incarnato: Gesù di Nazaret, in una storia precisa, un luogo preciso ed una famiglia precisa. Simeone è uomo giusto e timorato di Dio, Anna, vedova e anziana è descritta in atteggiamento penitenziale e di culto nel tempio: "non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere" (v. 37). Simeone ed Anna, non sono solo voce profetica, l'uno timorato di Dio, vedova l'altra, essi sono *anawim*, "i poveri del Signore", quella porzione di popolo verso cui Dio manifesta una predilezione e attenzione particolare. Dio fa loro visita in un modo ancora più particolare, attraverso la famiglia di Nazaret, testimone della nuova presenza di Dio. La profezia di Simeone sul bambino e su Maria, lo stupore di Giuseppe e di Maria, la lode di Anna e le sue parole circa il bambino manifestano che annunciare Dio e rendergli testimonianza coinvolge sempre una comunità. Prima comunità di annuncio, prima chiesa domestica è la famiglia!

"... **i miei occhi hanno visto la tua salvezza**" per "**quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme**": Gli occhi di Simeone riescono a penetrare la verità rivelata in Gesù. Egli è quella salvezza che fa scaturire la lode di Anna che parla a tutti del bambino come redenzione di Gerusalemme. La salvezza e la redenzione sono due volti della medesima realtà, la presenza di Dio. Ogni famiglia specchiandosi nella famiglia di Nazaret è chiamata a riconoscere in Gesù la propria salvezza, individuale e familiare; a riconoscere in Maria e Giuseppe coloro che sanno accogliere Dio nel proprio progetto di vita, fino a dargli il primo posto. Proprio di qui parte la salvezza di ciascuna famiglia, suggellata dal dono dei figli, i quali sono "come frecce in mano ad un eroe, beato chi ne ha piena la faretra" (Sal 127, 4 - 5).

"... **si stupivano delle cose che si dicevano di lui ...**": Lo stupore di Giuseppe e Maria sono lo stupore di chi si rende conto dell'opera di Dio che si realizza. I genitori di Gesù, genitori

segnati dalla Grazia di Dio – Maria in modo del tutto divino, Giuseppe chiamato anche lui ad accogliere la novità all'interno del suo nucleo familiare – possono essere "modello" di tutti i genitori. Tutti i genitori in quanto coppia di sposi e genitori dei loro figli possono attingere da Giuseppe e da Maria quello stupore divino per le opere meravigliose che Dio compie all'interno della propria famiglia.

**"segno di contraddizione"**: Suonano forti e funeste le parole profetiche di Simeone, sia sul bambino che sulla madre. Gesù sarà segno di contraddizione perché svelerà i pensieri più intimi di coloro che conosceranno Gesù, le parole del vecchio Simeone sembrano anticipare quelle di Gesù: "Chi non è con me è contro di me" (Lc 11, 23). La missione di Gesù coinvolgerà tutta la sua famiglia che parteciperà misteriosamente ai dolori del Figlio di Dio. Così ogni famiglia cristiana deve poter essere segno di contraddizione nella società, con scelte forti ed evangeliche, anche nella sofferenza, senza cedere allo schema e al modo di pensare comune, come dice l'apostolo Paolo: "Non conformatevi alla mentalità di questo mondo ..." (Rom 12, 2).

**"... si mise anche lei a lodare Dio ..."**: la lode di Anna si inserisce nella scia della lode gioiosa che attraversa tutti i due capitoli dell'infanzia di Gesù. Gli angeli in cielo e gli uomini in terra cantano e lodano Dio per le opere meravigliose: "Grandi cose ha compiuto in me l'onnipotente e santo è il suo nome" (Lc 1, 49). La lode di Maria, quella di Anna, dei pastori e degli angeli possono diventare l'invito per ogni uomo di buona volontà, madre, padre e figli a lodare il Signore in ogni momento della vita familiare, soprattutto in alcuni momenti come il pranzo, la cena, il saluto della buona notte, o la messa domenicale da vivere insieme!

**"Il bambino cresceva ..."**: Non si può pensare che la sapienza e la grazia di Gesù adolescente siano solo merito dello Spirito santo, della sua natura divina ... essi sono anche il frutto della fatica di Maria e Giuseppe nell'educare il loro figlio! In un versetto così breve ma così intenso la santa famiglia di Nazaret è la "scuola di vangelo" per ogni famiglia cristiana che voglia educare i propri figli a scorgere i segni della presenza di Dio nella propria storia, personale e familiare.

### Meditazione

Proponiamo in questo spazio uno stralcio del discorso che il Papa Paolo VI tenne a Nazaret il 5 gennaio 1964.

"La famiglia di Nazaret ... ci insegna il silenzio. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazaret, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto.

Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazaret ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro ed inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale. Infine impariamo la lezione del lavoro. Oh! dimora di Nazaret, casa del Figlio del falegname! Qui soprattutto desideriamo comprendere e celebrare la legge, severa certo ma redentrice della fatica umana; qui nobilitare la dignità del lavoro in modo che sia sentita da tutti; ricordare sotto questo tetto che il lavoro non può essere fine a se stesso, ma che riceve la sua libertà ed eccellenza, non solamente da quello che si chiama valore economico, ma anche da ciò che lo volge al suo nobile fine ...".